

Arte Archivi Museo

***MUSEO DELLA SCULTURA DEL 900 SARDO***

**Nuoro, via Angelo Brofferio 23**

Comunicato stampa

A Nuoro nasce il “***Museo della scultura del ’900 sardo”***,con una collezione permanentedi oltre 100 opere dei massimi artisti isolani: Francesco Ciusa, Costantino Nivola, Salvatore Fancello, Maria Lai, Eugenio Tavolara, Gavino Tilocca, Pinuccio Sciola, alcuni celebri anche in ambito internazionale.

Il percorso espositivo, che si snoda nel suggestivo complesso dello Spazio Ilisso, nell’intero piano terra e nei due giardini, offre una proposta innovativa per la conoscenza dell’arte sarda. Si delinea così la storia della scultura isolana del Novecento che inizia con **Francesco Ciusa**, la cui opera, *La madre dell’Ucciso*, era stata accolta in maniera entusiasticaalla Biennale di Venezia del 1907. Il viaggio prosegue con gli artisti sardi più acclamati dalla critica che hanno segnato il XX secolo, come **Salvatore Fancello** che, insieme a Leoncillo, Fontana, Melotti, Fabbri e Marini, venne definito da Giò Ponti tra i «fondatori e nuovi adepti della moderna ceramica italiana»; o **Costantino Nivola** – noto negli Stati Uniti per il suo apporto all’architettura moderna e al design urbano – a cui recentemente il Magazzino Italian Art (Cold Spring, NY) ha dedicato un’ampia esposizione (*Nivola: Sandscapes*); per giungere a **Maria Lai**, scomparsa nel 2013, alla quale nel 2017 la Biennale di Venezia e Documenta 14, nella duplice sede di Atene e Kassel, hanno dedicato un’importante sezione, inaugurando una fortunata stagione di consenso di pubblico rimarcata dalle mostre organizzate dagli Uffizi (Pitti, Firenze, 2018) e dal MAXXI (Roma, 2019).

L’allestimento della raccolta permanente all’interno di una sede nata come abitazione deriva dall’intento di voler conservare quella atmosfera di “casa” che consente di riportare l’arte alla quotidianità, in un ambiente accogliente e familiare, senza prescindere dalla sua funzione culturale ed educativa.

**Spazio Ilisso** nasce, dunque, con una nuova concezione di ambiente museale che diviene esso stesso oggetto di fruizione, non solo contenitore di opere d’arte e mostre temporanee ma anche luogo d’incontro, con gli ampi giardini sempre aperti al pubblico, in cui le sculture dialogano con le essenze naturali preesistenti.

Con il nuovo ***Museo della scultura del ’900 sardo*** al piano terra, si completa quindi il progetto espositivo di Spazio Ilisso; al primo piano l’attività proseguirà con l’allestimento di mostre temporanee inerenti alla ricerca e alle relazioni fra le arti visive, declinate nei differenti ambiti espressivi del contemporaneo, mentre i giardini continueranno ad accogliere il pubblico interessato a rappresentazioni teatrali e di danza, spettacoli musicali e presentazioni di libri.

Ufficio Stampa: Artemide PR by Stefania Bertelli

3396193818

[stefania.bertelli@artemidepr.it](mailto:stefania.bertelli@artemidepr.it)

[www.artemidepr.it](http://www.artemidepr.it)

per informazioni:

0784 31551 • 0784 33033

spazioilisso@spazioilisso.it

**LA COLLEZIONE PERMANENTE – IL PERCORSO**

**Giardino su via Brofferio (ingresso)**

Due sculturedi **Pinuccio Sciola**, una sotto il cedro, l’altra a parete presso il pergolato, sono collocate nell’area rialzata del giardino, a sinistra dell’ingresso.

In prossimità dell’accesso all’edificio, è posizionata la *Capretta* (1952) in bronzo, lavoro giovanile di **Maria Lai**, che su questo tema ha imbastito a più riprese vari filoni di ricerca espressiva. In parete, l’altorilievo ceramico di **Gavino Tilocca**, *Notte e giorno*, opera emblematica degli anni Settanta del secolo scorso, connotata da un’inconsueta profondità plastica della materia.

**Francesco Ciusa (1883-1949)**

La sala, dedicata al primo scultore della Sardegna moderna a risonanza nazionale, è composta da due ambienti comunicanti e ospita opere in stucco marmoreo: figure femminili quali *Fanciulla di Desulo* e *Adolescente*; il ritratto del poeta *Sebastiano Satta*, o temi di intimità familiare come *La* *Campana*, capolavoro della piccola statuaria dell’artista; il gruppo *Il ritorno*; due varianti del *Sacco di orbace*; l’inedita stele in bassorilievo, *Bacio*.

L’opera *Prua di Sardegna* è proposta in una visione dal basso che enfatizza la spinta verso l’alto della composizione.

Il carattere della raccolta rispecchia lo spirito modernista della piccola statuaria realizzata dall’artista agli inizi degli anni Venti, scelta funzionale a una maggiore diffusione del proprio lavoro.

*Verso l’ideale*, alla parete, in alto, è parte di una figura intera andata perduta nella distruzione dello studio dell’artista a seguito dei bombardamenti americani della seconda guerra mondiale.

L’insieme è completato da *Solenne giuramento*, raro disegno a china con cornice originale, studio per la scultura di medesimo soggetto.

**Costantino Nivola (1911-1988)**

Il nucleo di opere dell’artista è tra i più ricchi, per numero e tipologia, dell’intera raccolta. I suoi lavori sono già esposti in parete nel corridoio fra le sezioni Nivola e Ciusa, che ospita 10 studi preparatori per Piazza Satta a Nuoro, il *Marengo* in terracotta, e il *Ritratto di Costantino Nivola* dello scultore pistoiese Marino Marini. Sempre nel corridoio, sulla mensola, sono presenti due “figure femminili” realizzate ad Assemini, a metà degli anni Settanta, nella bottega del ceramista Luigi Nioi, mediante la manipolazione del vaso in argilla, a suggerire la sensuale morfologia del corpo femminile.

La sala ospita la grande scultura in travertino *La madre sarda e la speranza del figlio meraviglioso*, e le più piccole figure femminili in polistirolo gessato, modelli per la traduzione in marmo di grandi dimensioni; a parete sei esemplari di *Letti* in terracotta, modellati dai primi anni Sessanta ai Settanta, e quattro piastre in terracotta a bassorilievo, offrono un’idea complessiva dell’originalità e potenza espressiva di questo artista; infine una proiezione a parete illustra i *sand-cast*, rilievi decorativi progettati quali inserti nelle architetture e nei vasti spazi urbani, secondo tecniche ideate dallo scultore e divenute suo tratto peculiare, di cui si offre testimonianza attraverso l’opera in cemento del 1969: *113th Precinct Station House*.

**Salvatore Fancello (1916-1941)**

La sala è preceduta nel vestibolo dal gruppo delle 12 formelle dedicate ai mesi e segni zodiacali del 1936. Questo ambiente è caratterizzato dalla serie di sculture degli anni Trenta realizzate in ceramica, tridimensionali o in bassorilievo che, pur nelle piccole dimensioni, costituiscono un contributo fondamentale alle ricerche della moderna ceramica italiana, così come per la *Grotta dei cinghiali rossi*, appartenuta all’architetto Giuseppe Pagano, presente sulla copertina della rivista *Domus* del 1941.

Un gruppo di disegni amplia l’indagine sul giovane artista che morì tragicamente a soli venticinque anni sul fronte greco-albanese, perdita allora sottolineata da una retrospettiva al Museo di Brera a Milano e dal catalogo dedicatogli dall’Editoriale Domus.

Nella sala è esposto anche *Cavallo giallo* (1948) di Aligi Sassu, realizzato ad Albisola (Savona) presso la Bottega Mazzotti, così come quasi tutte le opere mature di Fancello, scultura che presenta molte analogie con quelle fancelliane. Una modalità espressiva adottata anche da altri artisti, quali Luigi Broggini, ma soprattutto peculiare nelle ceramiche di Lucio Fontana.

**Maria Lai (1919-2013)**

L’ambiente accoglie opere legate al filone principale della ricerca poetica dell’artista, radicata nell’antropologia e nella cultura popolare.

Il focus è costituito dalla grande struttura *Le fate operose N. 2*, del1989, composta da terrecotte inserite in elementi modulari in cemento. Nella sala sono inoltre presenti un gruppo di terrecotte smaltate, i *Telai di Maria Pietra*, un *Presepe* in legno e terracotta, e il ritratto di *Mila* in ceramica smaltata al terzo fuoco, opera dei primi anni Settanta.

Il filmato di Tonino Casula (*Legare collegare*, 1981) propone il tema del tessere, meglio, del “legare” mediante i fili dell’ordito, e testimonia l’azione più nota dell’artista: *Legarsi alla montagna*. Opera relazionale, la prima riconosciuta come tale in ambito internazionale, documentata anche in parete da alcune grafiche originali su carta (su basi fotografiche di Piero Berengo Gardin).

**Eugenio Tavolara (1901-1963)**

La sala è caratterizzata dal grande modello in legno e gesso del *Portale* *per la chiesa della Solitudine*, santuario che accoglie la salma del Nobel nuorese Grazia Deledda. L’opera, del 1953, è qui proposta nella versione originale, base per la definitiva fusione in bronzo, come le sei *Stazioni* *della Via Crucis* anch’esse destinate alla Chiesa della Solitudine*.*

Risulta, invece, lavoro a sé stante l’altorilievo *Composizione (Flagellazione)* esposto nel 1950 alla Biennale di Venezia.

*Cavalieri* (1956) è uno studio per la grande *Cavalcata* in steatite, opera decorativa destinata al Padiglione dell’Artigianato a Sassari.

**Gavino Tilocca (1911-1999)**

L’opera di questo artista è visibile in diversi ambienti di Spazio Ilisso. A suggellare il percorso della raccolta permanente tra gli spazi interni e i giardini sono state scelte due sue importanti sculture ceramiche: la testa in terracotta smaltata raffigurante una *Donna di Orgosolo* (1959), che documenta l’abilità e la sperimentazione di Tilocca nell’uso degli smalti ceramici e nelle forme (caratteri innovativi più volte riconosciutigli con premi nei concorsi internazionali di Faenza), e il grande gruppo, sempre in maiolica, *Battaglia*, capolavoro nell’indagine di tale tematica che ha impegnato gli ultimi decenni dello scultore sassarese.

**Giardino interno su vico Cattaneo**

Vi sono ospitate sculture di **Costantino Nivola**, la *Danzatrice dell’argia*, in marmo di Carrara bianco – visibile in prospettiva già dall’ingresso di via Brofferio –, e due versioni di *La madre sarda e la speranza del figlio meraviglioso*, anch’esse in marmo di Carrara.

I tre bronzi invece sono opera di **Gavino Tilocca**. Tra essi il *Piccolo pescatore* del 1944 risulta significativo per capire gli orientamenti giovanili dello scultore. Il *Ritorno del Guerriero* e *Cavaliere a due cavalli* (entrambe dei primi anni Settanta) sono, invece, chiare testimonianze della poetica ascrivibile all’artista, la cui materia espressiva è stata senz’altro quella ceramica, ambito che gli ha consentito una più libera sperimentazione di formati, tecniche, soggetti, sostenuti da più larghi consensi.

**Lo spazio**

Il complesso che ospita lo SPAZIO ILISSO è il risultato di due distinti momenti costruttivi; all’abitazione di inizio ’800, dal carattere popolare, disposta a “L” attorno al pozzo del patio interno, si aggiunge nei primi anni del ’900 l’edificio su tre livelli in stile liberty. La scala rampante per l’accesso al piano rialzato domina il giardino su via Brofferio, che presenta ai lati due begli esemplari di cedro del Libano, cinto da un’elegante ringhiera e da un cancello in ferro battuto. Un secondo giardino, interno e più intimo, ingloba il pozzo e ospita diverse varietà di rose e altre pregevoli specie presenti nei vecchi giardini nuoresi.

La struttura, oggi destinata alla pubblica fruizione, ha richiesto anni di scrupoloso restauro conservativo. Situata nel cuore storico di Nuoro, spazio della memoria e raro esempio integro del gusto architettonico locale dell’inizio del XX secolo, pur nel cambio di destinazione d’uso, che ha richiesto l'abbattimento delle barriere architettoniche, conserva l'impianto originario di “abitazione”: dimensione degli ambienti, decori a soffitto e volte a botte, alcune ribassate, scale in granito, caminetto, serramenti, cementine e intonaci originali.

L’intero piano terra, comprendente anche i giardini, accoglie una raccolta permanente di scultura e ceramica artistica, mentre il primo piano è destinato alle esposizioni temporanee; altri spazi sono riservati alla consultazione degli archivi delle arti applicate e di fotografia, e all’attività didattica.

**Chi siamo**

SPAZIO ILISSO è un centro espositivo e di produzione e promozione artistica e culturale, inaugurato nel dicembre del 2019 per iniziativa della casa editrice Ilisso, con la volontà di condividere l’esperienza di 35 anni di ricerca, produzione editoriale e mostre d’arte.

Oltre alla consultazione degli archivi di arti applicate, SPAZIO ILISSO rende fruibile, attraverso una esposizione permanente, la più significativa collezione di scultura e ceramica sarda del ’900.

SPAZIO ILISSO intende esplorare mediante esposizioni, dibattiti, laboratori didattici e residenze d’artista, tutti i linguaggi della creatività: arti figurative, poesia, musica, danza, teatro, letteratura, cinema, fotografia, design e artigianato artistico.

Con una particolare attenzione al contesto sociale e alle sfide del contemporaneo, e con la consapevolezza che il Museo debba essere un’istituzione al servizio della collettività, SPAZIO ILISSO si propone di essere un soggetto attivo per il progresso civile e culturale della comunità.